

CORRISPONDENZE

Un comunicato della Federazione Tessile

A tutte le Leghe tessili d'Italia; Ai Segretariati tessili della FIOT; All'Unione nazionale Capi e Assistenti Tessili.

Carissimi compagni,

Nel portare a vostra conoscenza che per cura della compagna Carlotta Clerici, è uscito di questi giorni un volume contenente i lavori educativi, letterali e sociali della veneranda, buona compagna defunta Linda Malnati, invitiamo tutte le nostre Sezioni aderenti a volersi adoperare per la diffusione del libro presso amici, conoscenti, e specie presso le buone compagne aderenti, le quali verranno in tal modo a conoscere l'animo profondamente buono della grande maestra scomparsa.

Ed alla diffusione del Suo libro, sono maggiormente impegnati tutti quelli che apprezzarono le doti d'ingegno e di cuore della compianta Linda Malnati, che ne ammirarono l'inesauribile Sua attività in ogni campo (educativo, letterario, sociale).

Le Leghe tessili federate, per la sana e virile educazione delle nostre donne, debbono dare buon esempio nella diffusione di questo libro, che raccoglie lo spirito, l'apice della nostra Linda Malnati. E sarà così innalzato vivo monumento a di Lei ricordo.

La Federazione Ital. operai tessili. Le prenotazioni si debbono mandare all' seguente indirizzo:

Carlotta Clerici: Milano - Viale Garibaldi, 8.

Fede e violenza

MASSA FINALESE. — E' già da un anno che questa laboriosa popolazione vive sotto la più nera reazione che ancor oggi non accenna a scomparire. Tutti i nostri migliori compagni furono vittime degli sgherri tricolorati della borghesia. Parecchi dovettero esulare lontano dalle loro famiglie perché ancor oggi in ogni onesto operaio vedono un nemico e perciò subisce le carezze del bastone fascista senza che nessun uomo dell'ordine pubblico intervenga per punire i colpevoli. Anzi si dà loro la più ampia libertà di compiere ogni infame prodezza assicurandoli che non saranno molestati. Sì, i paladini della nuova civiltà possono anche commettere i più orrendi delitti e dormire sonni tranquilli senza aver paura di esser molestati.

Non è forse il brigadiere di questa martoriata frazione più fascista dei fascisti poiché ritiene che ogni operaio bastonato abbia avuto una giusta lezione? Ma allora avanti i bravi figli di papà con la bandiera tricolore in mano e il nome d'Italia in bocca a commettere i più orrendi delitti.

Ricordatevi però che i lavoratori sanno perdonare ma non dimenticare, e se la giustizia d'oggi vi protegge, quella di domani vi punirà. Pensate che nonostante tutti gli orrendi misfatti compiuti in questa martoriata plaga, la fede socialista non è morta, arde ancora in ogni onesto lavoratore e più forte di prima, e un giorno non lontano, raccogliendo i frutti della vostra violenta reazione, vi accorgete che non si sopprimono le idee col bastone, e per quanta solitaria sia stata questa popolazione (com'è tuttora) ha saputo tener salda in sé stessa tutta la rossa fede socialista per poter in un prossimo domani sventolare di nuovo al vento la rossa bandiera, simbolo di giustizia e di libertà. E noi donne socialiste, stringiamoci in un sol fascio, combattiamo unite al fianco dei nostri uomini contro gli sterminatori del socialismo, contro gli assassini del proletariato che con tutte le armi ci combattono per fiaccare la nostra resistenza per sopprimere il nostro ideale. Lavoriamo, o compagne, lottiamo con tutti i mezzi

che ci sono consentiti, lavoriamo con fede e senza odio, e pensiamo che solo con la forza potremo affrontare la reazione agraria e fascista e far comprendere ai falsi salvatori di patria che a nulla valsero le loro minacce, che il finale non è terra di conquista ma è terra rossa e rossa rimarrà. Uniamoci! Nell'unione sta la forza che a noi abbisogna per vincere tanti nemici.

All'opera o compagne, lavoriamo con fede se vogliamo esser degne di appartenere al nostro glorioso Partito, ed avere con noi in un prossimo domani una forte schiera di lavoratrici.

L'Operaia abbonata.

La nostra situazione

TRICERRO. — E' una abbonata che con rammarico e dolore è costretta a lamentare, perché in questo paese non si vuol più la partecipazione della Donna, nelle organizzazioni economiche e politiche.

E pensare che un bel gruppo di donne si era già organizzato fin dal primo anno di guerra e durante tutto il tempo della medesima si era distinto con azione contro la guerra. Lo dimostra il fatto che nel mese di luglio 1916 il gruppo femminile, d'accordo coi pochi compagni rimasti a casa, fece venire per una conferenza contro la guerra la compagna Maria Giudice. Prima, durante e dopo la conferenza si distribuirono a centinaia i manifestini. Ma la malemerita, o piombò sopra, sequestrò i manifestini, arrestò e portò in galera due nostri compagni. Ma il gruppo femminile che si era appena organizzato non si sgomentò, ma continuò la sua propaganda contro i responsabili della guerra e contro la superstizione religiosa, che riuscì magnificamente. Tanto è vero che si ebbero parecchi matrimoni civili ed altre manifestazioni.

Ed ora?... Ora non si vuol più riconoscere la donna, nelle nostre organizzazioni. Io mi domando: per quale motivo?... Secondo il mio modo di vedere il motivo è questo. Qualcuno dei nostri compagni atti a fare la propaganda, non volle, o forse non riuscì ad organizzare e ad emancipare la propria moglie, e persuaso di fare meschina figura presso i suoi compagni l'abbandonò, così essi dicono che la donna è solo buona per le faccende di casa.

Ora io dico a questi compagni, che dopo pochi mesi che essi avevano abbandonato la propaganda femminile si è fatto avanti il prete e i fatti lo dimostrano. Matrimoni civili non se ne fanno più. I nostri bambini che sembravano per sempre allontanati dalla chiesa vi ritornano trascinati un'altra volta. L'anno scorso i preti dovettero sospendere la cerimonia della benedizione delle case perché troppe erano le nostre compagne che loro chiudevano la porta in faccia. Ma quest'anno invece il prete impiega qualche giorno di più perché troppe sono le donne dei nostri compagni, che finita la cerimonia della benedizione lo trattengono nella propria casa a fare conversazione. In molte case le nostre donne avevano tolto dalle pareti quadri e Crocefissi, e al loro posto avevano messo i quadri delle nostre vittime politiche. Ma ora ho potuto constatare che in molte di queste case sono comparsi un'altra volta, i simboli religiosi.

Insomma la compagna distributrice della nostra « Difesa » fu costretta in una delle nostre assemblee ad avvisare che il numero delle copie si era ridotto di molto da non convenire più la vendita. Ma qualche compagno preoccupato di dover perdere la lettura tanto utile e cara del nostro giornale si mise all'opera e poté con pochi sforzi raddoppiare quasi il numero.

Per tutte queste ragioni noi dobbiamo continuare la propaganda antireligiosa e attrarre con noi tutte le donne del proletariato. Solo così noi saremo degne dei nostri figli e del socialismo. Viva la donna proletaria! Viva la Russia!

Tua abbonata contadina.

Comitato prov. socialista femminile comasco

Le compagne del Comitato provinciale socialista femminile sono invitate alla prima riunione che avrà luogo domenica 30 c. m. nel pomeriggio.

Cogliamo l'occasione dell'annuale Congresso provinciale socialista, per riunire il Comitato femminile nominato nel Congresso di Varese.

Occorre tracciare un buon lavoro. Ecco l'ordine del giorno:

- 1) Situazione del movimento in provincia;
2) Costituzione fondo cassa e nomina segretaria;
3) Scuola taglio e cucito.

COMO. — Sabato sera 22 aprile corr. la compagna Tilde Momigliano fu a Lecco per una conferenza pro « Ricreatorio Laico ».

Approfitando del buon esito della convocazione dei compagni e della presenza di buon numero di compagne, si addivenne pure alla costituzione del Gruppo Femminile Socialista.

Le buone compagne di Lecco si riuniranno quanto prima a promettono bene. Salutiamo con affetto e solidarietà questo nuovo gruppo che sorge alla vigilia del nostro Congresso Provinciale, come buon augurio di fede e di lavoro.

Dall'Umbria

... dello spirito sulla materia

Frugando fra alcuni giornali di vecchia data mi è accaduto di porre fuggacemente l'attenzione su due notizie di cronaca veramente curiose. Vale la pena fare su di esse qualche osservazione perché un anno e più di pratica esperienza, autorizza ad elevare a generalità questi due particolari episodi di cronaca, uno dei quali mi riguarda personalmente.

Passo senz'altro al primo. La prima notizia riguarda il rescanto dell'inaugurazione di un gagliardetto fascista a S. Vito in Monte (Umbria) avvenuta qualche mese fa.

La madrina del gagliardetto (una ricchissima terriera) sostiene nel suo discorso con ricamate parole, questo argomento centrale: «... il fascismo è la vittoria dello spirito sulla materia!»

Certo, la ben pasciuta madrina di San Vito in Monte non ha fatto che ripetere quanto fanno sapere ai quattro venti tutti — più o meno arricchiti — i megafoni del fascismo: ossia che esso è un movimento spirituale.

E poiché a quella madrina voglio far credito (spero senza offenderla) di buona fede, mi domando: — essa e tutti coloro ai quali si può fare lo stesso credito, che decantano il fascismo una riscossa spirituale, che cosa intendono per « movimento spirituale »: quello di conquistare lo spirito dell'individuo a mezzo della persuasione sulla bontà di una dottrina propagandata, oppure la coercizione della spirito per indurlo ad accettare questa dottrina anche contro il proprio convincimento?

Se intendessero chiamare movimento spirituale ciò che risulta dalla seconda domanda non varrebbe la pena discuterne. Si può, senza tema di smentita affermare categoricamente: non è un movimento spirituale; è una esteriore violenza anti-spirituale.

Non rimane dunque che la prima domanda: conquista dello spirito a mezzo della persuasione?

Analizziamo ora brevemente i fatti e vediamo se l'azione fascista agisce secondo il sistema di persuasione spirituale.

Ed eccomi al secondo particolare. Mosi e mesi fa scrissi qualche apprezzamento sulla eterogeneità degli elemen-

ti costitutivi del fascismo e sugli inevitabili sbloccamenti — a parte che il tempo sta a darmi ragione senza troppe reticenze — sentite in quale spirituale maniera mi si rispondeva:

KEPLERO: « Chi sarà questo farabutto? Mistero, per ora. Ma riusciremo a saperlo e gli domanderemo conto delle porcherie scritte contro il Fascismo nell'ultimo numero dell'Umbria Proletaria. Stia certo Keplero che lo troveremo, e gli domanderemo di provarci tutte le ingiurie vomitate contro di noi, mentre gli proveremo che lui ha nelle sue file di «dealisti e di amici del popolo puri, per le siffatta: Ladri patentati — Sfruttatori di donne — Frequentatori di galere — tornacontisti — borsaiuoli — spacciatori di biglietti falsi — pescicani — fornitori ladri — venduti di ieri e di domani — espulsi da tutti i partiti, ecc. »

A conforto della spiritualità fascista potrebbe portare anche altra frase di questo genere stralciata nello stesso numero del giornale che mi confuta così tanto spiritualmente:

«...una cura ricostituente di randello fascista potrebbe far uscire da altri posti quella materia a cui natura assegnò un posto ben definito e poco degno persino delle nostre sante pedate ».

Parole da fare diventare tricolori le muliebri fattezze dei volti di tutte le madrine di gagliardetti d'Italia. Parole dalle quali esula ogni traccia di fiducia all'umana ragione. Parole che al posto dello « Spirito » collocano il « randello ».

Nè si può dire che l'esempio citato può essere un caso « eccezionale » nè il prodotto di quella solita gente irresponsabile che si accoda in tutti i partiti; nell'un caso si potrebbe aggiungere che è fatto uso di un « caso » tra i più rosei rispetto ai sistemi fascisti; nell'altro che trattasi d'una espressione dell'organo centrale dei fasci di combattimento Umbro-Sabini.

Ma sorvoliamo il particolare ed occupiamoci del generale.

Il fascismo è stato un movimento di reazione (si dice) ad un'azione troppo violenta del proletariato. E' stato un movimento di reazione dell'intelletto (poco d'amore) alla dilagante invadenza materialista del proletariato del braccio sull'ordinamento sociale in questi ultimi tempi.

E' mai possibile però che l'intelletto, lo spirito umano possano signoreggiare sulla materia chiedendone a questa i mezzi? In siffatto caso sarebbe una vittoria nel senso contrario, specialmente quando lo spirito e l'intelletto (come quello fascista) ricorrono alla... materia più... infima e più... deteriorata.

In altre parole, mi sembra, che l'uso della violenza fascista, e mi risparmio dal menzionare i dettagli, non possa tornare ad onore nè possa essere attribuita ad una estrinsecazione intellettuale o spirituale.

Il Cristianesimo che volle essere un movimento di radicale reazione ai perversi costumi terreni di quei tempi, si chiama a giusta ragione un movimento spirituale in quanto, alla clava, alla scure fasciata di verghe, agli strumenti di tortura degli schiavisti d'allora, ed alle crudeltà dei littoristi oppone l'amore, la persuasione ad una fede che cercò far penetrare nello spirito delle turbe oppresse, con mezzi tutti opposti a quelli che voleva combattere.

Ed allorché questa penetrazione spirituale ebbe germogliato nei cuori dei proseliti affascinati alla nuova fede, a nulla valsero le spedizioni punitive degli squadristi pretoriani; gli incendi di Nerone ed ogni altra forma di persecuzione anticristiana dell'antica Roma.

Il Cristianesimo ad onta di tutti i martiri subito trionfò ed il suo trionfo fu compromesso soltanto quando esso all'albeggiare di nuove esigenze dell'intelletto umano, divenne oscurantista; anch'essa... fascista.

I tempi più foschi del perversimento spirituale del Cr... usino ci ricordan-

la torture corporali più atroci, le inquisizioni, i roghi ecc., mezzi pressoché identici a quelli in voga ai giorni nostri, usati in nome e a salvaguardia dello spirito!

Eccoti, infatti, o lettore, due documenti di diversa natura, diversa importanza, di data diversa, ma d'una tremenda analogia!

« Io Galileo a 70 anni di età essendo carcerato ed in ginocchio in presenza, ecc... Abiuro maledico e detesto l'errore del movimento della terra (22 giugno 1633) ».

« Lo sottoscritto... davanti al Direttorio del... dichiaro di dimettermi dalla carica di... essendomi accorto che il Socialismo è un pretesto per turlupinare il prossimo, ripudio il mio passato di socialista e m'impegno a non fare più propaganda per il Socialismo. (22 giugno 1921) ».

Confrontando questi due documenti, sembrerebbe che invano sono trascorsi tre lunghi secoli; oppure che i pretendenti (con la rivoltella puntata e con la minaccia di morte sul rilascatario) del secondo abbiano ritrovato la loro veste spirituale in quegli stessi meandri ove un vero e grande movimento spirituale l'aveva perduta.

Concludendo. Non può chiamarsi un movimento spirituale quello che alla fede oppone la coercizione con la violenza brutta, quello che contrappone agli argomenti altrui il proprio randello.

Di guisa che ritengo, il fascismo non possa chiamarsi un movimento spirituale, come non lo si poteva chiamare l'azione delle soldatesche papaline, in altri tempi, al servizio dei vari Pontefici, se bene questi ultimi si facessero chiamare Capi d'un mondo spirituale...

KEPLERO.

PICCOLA POSTA

MELETOLE. (Giovane operaio). — Le corrispondenze devono essere firmate e portare il timbro della Sezione o del Gruppo femminile. Fatti conoscere. L'anonimo sarà mantenuto sul giornale.

SESTO CALENDE. (Giulia Vienny). — L'indicazione dei libri è buona, ma le premesse devono essere più semplici e chiare. Provati a rifare. Saluti fraterni a tutte.

BUSANA (Aurelia Primavore). — Buoni questi « Sepolcri ». Peccato che siano arrivati troppo tardi. Manda altro.

RAVENNA. (Maria Ricci). — La fiduciaria di Padova è Lina Merlin. — Manda presso la Federazione provinciale socialista.

BOLOGNA. (Marta G.). — Romilda ti risponderà nelle « Voci ». Ti dico subito che se la tua coscienza non approva l'atto che si richiede da te, tu non devi compierlo. Ma giudicasse, in questo caso, sei tu sola, cioè la tua coscienza. Saluti fraterni.

MILANO. (Cleofe Crippa Mazzola). — Pubblicheremo quanto prima nelle « Voci », ma desidereremmo prima conoscer il traffico da te citato. Potresti inviarcelo? Collabora. Saluti fraterni.

VERCELLI. (G. Bracc). — Da tempo non abbiamo vostre notizie, informateci e ricorderemo di collaborare. Saluti fraterni.

BIELLA. (S. Guidini). — Eravamo a Torino. Grazie della vostra cartolina. Spiacentissime inconveniente. Ci confortiamo pensando ad una probabile scappata a Biella o poco lontano nella prossima stagione estiva. Saluti.

MASSA FINALESE (Maria Bergamini). — Manda corrispondenze e procura di compiere qui l'opera compiuta a Finale, quella cioè di diffondere fra le lavoratrici il nostro giornale e di fare molte abbonate. Brava. Attendiamo buone notizie.

SIENA (Bianca Castellani). — Sull'argomento da te trattato: « Primo maggio e fascismo », abbiamo una valanga di articoli e per non fare parzialità li sopprimiamo tutti. Manda altro. Saluti fraterni.

INVERNIZZI GIUSEPPE, gerente responsabile. Tipografia della Società Editrice «Avanti!». Milano, via Settala, 22.

Voci dalle Officine e dai Campi

Indennità governativa alle vittime della violenza fascista?

Cara Romilda,

Sono abbonata a « Difesa delle Lavoratrici » che leggo con tanta passione, e vedendo che voi siete tanto buona, e che rispondete a tutte le compagne che vi interrogano, anch'io voglio incomodarvi colla speranza che mi darete una parola di conforto e di sollievo. Sentite. Sono figlia di madre vedova, da un anno e mezzo sono sposata. Mio marito è un socialista. Fu segretario delle Sezioni socialista e assessore comunale a Bagnolo Po (Rovigo).

Per aver coperte queste cariche, e per la sua fede indistruttibile di socialista, fu più volte bastonato dai fascisti; anche il d'ulti babbo fu ferocemente percosso; ci fu invasa, due volte, la casa, e l'ultima volta (4 maggio 1921) ce la distrussero: letti, comò, armadi, credenze, vetrine, tavole, sedie; tutti gli indumenti, biancheria, sedie; furon bruciate L. 700: ci furono rubati i gioielli;

marito è ingiustamente accusato di incendiario, e perciò fatto segno a minacce. (Sapete che quando a qualche fittabile vien fatto qualcosa, la colpa è sempre dei capi). Anzi vi dirò che a Bagnolo Po fu arrestato e condannato a tre anni un fascista incendiario di fienili, e qui ci vuol poco a capire che il fascista doveva esser quegli che incendiava... Ma questo era un buon pretesto per giustificare una spedizione punitiva contro... i socialisti. Queste sono verità irrefutabili e se avete occasione di parlare con i compagni on. Matteotti e Gallani ve lo direbbero. Anche se andassimo a casa, non avremmo un cenno per coprici... Quindi?... Cosa fare?... Non potrebbe (dice mio marito) il Gruppo socialista invitare il Governo ad impostare nel bilancio statale una spesa (non so) di 10 milioni allo scopo di indennizzare tutti i proletari che sono stati vittime del fascismo?... Una tale legge oltrechè apportare un evidente, giusto ed immediato beneficio al proletariato darebbe modo di vedere i falsi e gli amici del proletariato (allora vedremmo i popolari) e suonerebbe condanna al metodo brigantesco usato. Che ne dite? Sappiamo che il Partito socialista aveva intenzione di presentare alla Camera l'elenco degli i-

stituti nostri devastati per il risarcimento dei danni... ma mi pare che sia più urgente il risarcire i danni alle famiglie private... che alle cooperative, ecc., in quantochè alla distruzione d'una cooperativa ci rimettono tutti i soci di essa, mentre nella distruzione d'una casa è una sola famiglia che è rovinata. Cosa vi pare? Scrivetemi... ditemi qualcosa... consolatemi se potete.

Intanto vi saluta la vostra

Giannina Vernizzi, Mantova.

Cara e sventurata compagna, avrai già visto nella « Piccola Posta » di qualche settimana fa la nostra breve risposta alla tua lettera e le nostre espressioni di conforto e di solidarietà. In questo tempo abbiamo chiesto, sulla tua situazione, che purtroppo è quella di centinaia e centinaia di famiglie, il parere di compagni autorevoli. Ci si disse che il Gruppo parlamentare aveva, tempo fa, in una sua adunanza ventilata la proposta cui tu accenni. Ma, c'è un ma, ed è questo: Che il Governo non approverà mai una proposta di legge per un indennizzo alle vittime della violenza fascista in quanto, una tale approvazione, significherebbe da parte del Governo il ri-

conoscimento della propria imbecillità e peggio. E tu comprendi. Il Governo, palesemente o nascostamente, approva la violenza fascista o... lascia correre. Riparando con un indennizzo il danno del quale esso stesso è indirettamente complice, farebbe la figura — che direi comica, se non fosse tragica per molte famiglie, di pagare il danno che esso stesso ha creato.

— Purtroppo, mi disse il compagno on. Zibordi, da questa via non si potrà ottenere nulla, ma si dovrebbe procurare di ottenere una riparazione per una via meno ufficiale, cioè facendo stanziare ad altri scopi dei fondi che poi dovranno essere devoluti a questo.

Certo che il Gruppo parlamentare, sotto la pressione dei colpiti, dovrà pure affacciare questo problema e vedere di risolverlo nell'interesse non solo degli enti, cooperative, ecc., ma dei singoli. Noi riteniamo però che anche questo non sia che un problema di forza, cioè di valorizzazione delle forze proletarie. Siamo con te e per te in qualunque cosa, per ogni aiuto... Abbi tutte le nostre più fraterne espressioni di conforto. Tua Romilda.